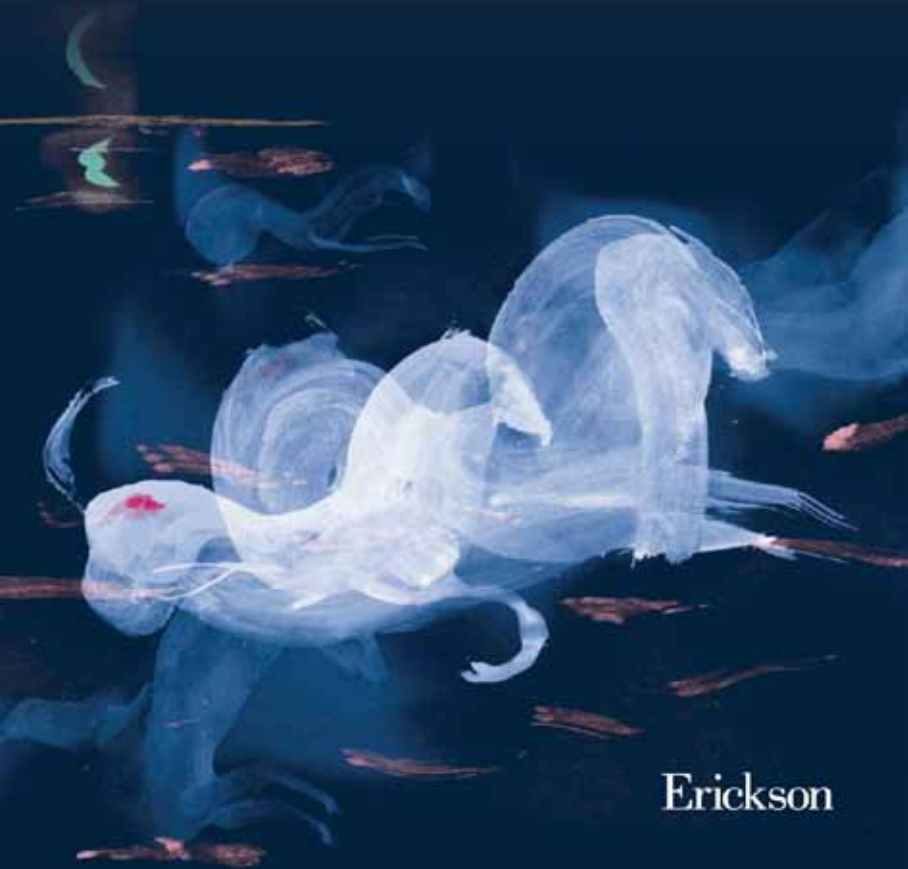


Marnie Campagnaro e Marco Dallari

Incanto e racconto nel labirinto delle figure

Albi illustrati e relazione educativa



Erickson

PROGETTAZIONE / EDITING
GIUSEPPE DEGARA

IMPAGINAZIONE
ALESSANDRO STECH

IMMAGINE DI COPERTINA
C. DICKENS, F. NEGRIN, *CAPITAN OMICIDIO*,
ROMA, ORECCHIO ACERBO, 2006.

COPERTINA
GIORDANO PACENZA

© 2013 Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.
Via del Pioppeto 24
38121 TRENTO
Tel. 0461 950690
Fax 0461 950698
www.erickson.it
info@erickson.it

ISBN: 978-88-590-0162-1

*Tutti i diritti riservati. Vietata
la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata,
se non previa autorizzazione dell'Editore.*

Indice

Premessa	7
Introduzione	9
PRIMA PARTE	
Raccontare come pratica di cura. Dal concetto di intenzionalità a quello di cura (<i>Marco Dallari</i>)	15
La narrazione come esperienza di entropatia	
Narrare con le parole e con le figure	
Le conquiste della cura narrativa	
La narrazione come dono	
Come raccontare	
Riferimenti bibliografici	
Le potenzialità delle immagini. Educazione visiva ed emozionale attraverso gli albi illustrati (<i>Marnie Campagnaro</i>)	59
<i>Homo narrans</i> e la pratica della lettura	
Competenza narrativa e albi illustrati. Ruolo e valore dell'ipotesi interpretativa	
Fra realismo e sollecitazione immaginifica: scegliere un albo illustrato	
Piccoli lettori crescono: quali priorità?	
Percorsi di fruizione dell'albo illustrato. <i>Dentro me</i> : un'esperienza di lettura a scuola	
Riferimenti bibliografici	

SECONDA PARTE

La competenza letteraria a partire dall'albo illustrato (*Alberto Ruiz Manuel Campos e Beatriz Hoster Cabo*) 139

- L'albo illustrato, un prodotto artistico composito
- Contenuti e valori dell'albo illustrato: tematiche attuali
- La sperimentazione formale
- Le figure retoriche illustrate: l'illustrazione per bambini incorpora le risorse retoriche letterarie
- Conclusioni
- Riferimenti bibliografici

Intertestualità e intericonicità. Una valida risorsa per il giovane lettore (*María José Lobato Suero*) 183

- Esperienze di giochi d'arte e cultura visuale
- Criteri e indicazioni per la selezione degli albi illustrati sotto il profilo dell'intericonicità
- L'arte nell'arte?
- Proposte operative con gli albi illustrati
- Conclusioni
- Riferimenti bibliografici

Bibliografia 227

Appendice 239

La competenza letteraria a partire dall'albo illustrato

Alberto Ruiz Manuel Campos e Beatriz Hoster Cabo

L'albo illustrato, un prodotto artistico composito

L'albo illustrato è una creazione artistica composita e originale, frutto di importanti sperimentazioni e innovazioni semantiche sul piano verbale e soprattutto dal punto di vista iconico e grafico. Nell'albo illustrato la parola e l'immagine si intrecciano in modo armonioso e apportano entrambe riferimenti e contenuti specifici, senza i quali la comprensione e l'interpretazione del testo non potrebbe essere esaustiva. Si tratta inoltre di un'opera formativa sia a livello personale sia in termini di educazione letteraria. La letteratura per l'infanzia, e quindi anche l'albo illustrato, svolgono molteplici funzioni. La lettura delle opere destinate ai bambini sviluppa, infatti, funzioni *cognitive* (soddisfa la curiosità e la necessità di informazioni del bambino, amplia il suo linguaggio e stimola i processi mentali), funzioni *affettive* (contribuisce ad appianare i conflitti e a soddisfare necessità di tipo emotivo, aiuta a stemperare i timori infantili grazie all'immedesimazione del bambino con i personaggi della trama narrativa, sollecita i sentimenti del bambino e

arricchisce il suo mondo interiore), funzioni *strumentali* (funge da strumento di apprendimento o di risoluzione dei problemi ed è un'attività ideale con cui occupare il tempo libero), funzioni *socializzanti* (consente di ottenere informazioni che permettono al lettore di integrarsi nella vita della sua comunità e di assimilare e modificare le credenze e i comportamenti all'interno dei gruppi sociali) e infine funzioni legate alla *creatività* (dà l'opportunità di rilassarsi, fantasticare e immaginare, consentendo dunque al bambino di ampliare le proprie possibilità immaginative e di potenziare la propria capacità di associare nuove idee, integrandole nella propria esperienza personale).

L'albo illustrato risponde a tutte queste esigenze, spingendosi oltre a ciò che potremmo definire informazione e intrattenimento. Nelle pagine seguenti affronteremo taluni aspetti formativi dell'albo illustrato (interpretazione del messaggio e applicazione all'esperienza personale) che presuppongono funzioni particolarmente interessanti per questo tipo di opere.

Contenuti e valori dell'albo illustrato: tematiche attuali

L'attuale letteratura per l'infanzia si arricchisce di punti di vista e contenuti propri della società contemporanea ed è complementare alla letteratura popolare, poiché insegna anche ai bambini a cavarsela nella società moderna, ad affrontare i problemi che sorgono all'interno di essa e a riflettere su molti comportamenti a livello interpersonale. La solitudine, la morte, la separazione, il

confronto, il dolore, l'autostima, il rispetto per gli altri, la persecuzione, la solidarietà e la giustizia sono questioni che compaiono con frequenza nei libri per ragazzi. La recente letteratura per l'infanzia affronta questi e altri problemi simili e offre possibili chiavi di interpretazione per leggere le inquietudini che agitano la personalità del bambino e del ragazzo nei vari ambiti della loro vita.

In questo senso l'odierna letteratura per l'infanzia, nella sua veste di strumento educativo, contribuisce a costruire la personalità dei bambini, a sviluppare le loro capacità, a formare la loro identità personale e a strutturare la loro comprensione della realtà. E questo con nuovi temi e modalità narrative, soprattutto negli albi illustrati.

[...]

La finalità della nostra proposta mira a mettere in evidenza, attraverso la presentazione di una serie di albi rappresentativi, alcuni importanti aspetti della vita del bambino che ci permetteranno di proporre con maggiore profondità alcune riflessioni per aprire un dialogo con insegnanti, educatori, genitori e tutti coloro che per vari motivi hanno a che fare con gli albi illustrati.

Dall'analisi di studi e ricerche sulle nuove linee tematiche dell'albo illustrato è emerso che sovente i personaggi di queste opere rispondono al profilo di un bambino o di una bambina di città, appartenenti a una famiglia di classe media, con al massimo un fratello. Spesso il lettore implicito di queste opere appare come un individuo fragile, pervaso da sentimenti di solitudine e insicurezza derivanti dalle attuali condizioni di vita.

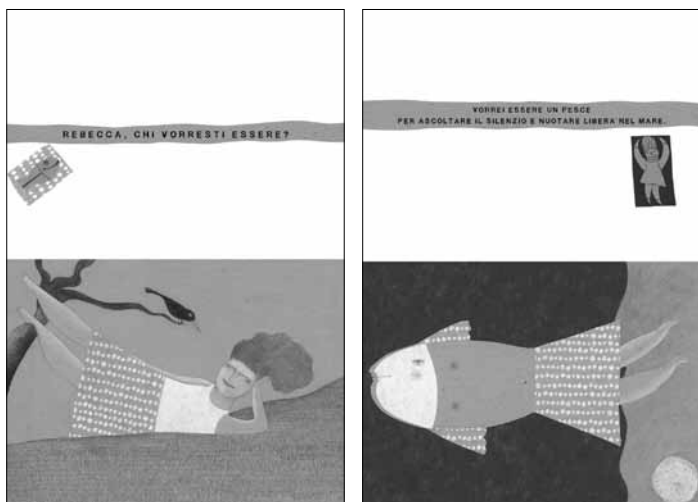
[...]

In altre occasioni di lettura, invece, i lettori possono sentirsi emozionalmente avvolti dalla cadenza ritmica e dall'evocazione poetica di parole e immagini tranquillizzanti. Nell'opera *Chi vorresti essere?*, Arianna Papini (2011) propone di giocare con il desiderio di trasformazione, combinando personaggi reali con desideri immaginari, in una concatenazione verbale e visiva che inizia e finisce con Rebecca, la bambina protagonista, che coglie con naturalezza l'effetto liberatorio del «giocare a far finta di essere».



Fig. 24 A. Papini, *Chi vorresti essere?*, Firenze, Kalandraka, 2011.

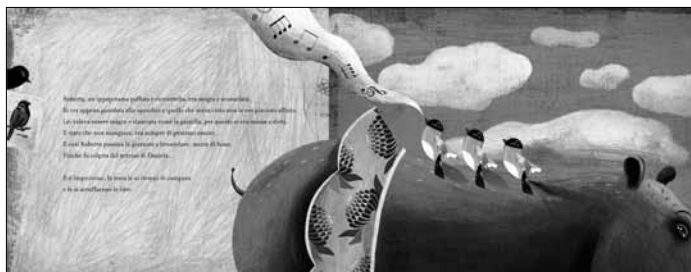
Il gioco liberatorio inizia sin dalla copertina e dalla quarta di copertina (si veda figura 24), offrendo al giovane lettore un'anticipazione della galleria di personaggi che incontrerà nella storia, scomposti in una sorta di puzzle visivo a due pezzi. L'albo è organizzato in una continua alternanza che stimola lo sguardo curioso del bambino.



Figg. 25a e 25b A. Papini, *Chi vorresti essere?*, Firenze, Kalandraka, 2011.

Ne *Il sorriso di Daniela* (si vedano figure 26a e 26b), Nelle due doppie pagine qui riportate (figure 25a e 25b), viene chiesto a Rebecca cosa le piacerebbe essere e la risposta appare come un *flash-forward* (prolessi narrativa),

una sorta di anticipazione dell'illustrazione successiva, che va pertanto a completare il senso di quella precedente (sovrapposizione). Questo continuo rimando di parole e immagini e di pagina in pagina accompagna l'intera storia.



Figg. 26a e 26b C. Gil, R. Luciani, R., Il sorriso di Daniela, Firenze, Kalandraka, 2011.

Carmen Gil e Rebeca Luciani (2011) sperimentano, attraverso i loro personaggi, il potere curativo e risanatore del sorriso degli amici. Dopo la lettura, un'eventuale proposta educativa potrebbe consistere nel proporre al gruppo

di bambini di dare vita a una riflessione collettiva sul valore di tale narrazione. Sulla base di parole chiave quali «il sorriso di [...] volò e volò fino a posarsi su [...] come [...]», ciascun bambino potrebbe scegliere il nome di un compagno, destinatario del regalo (sorriso), e immaginare tutte le cose che potrebbero essere paragonate a quel sorriso.

In molte opere destinate all'infanzia, l'ambiente familiare e gli amici sono ritratti in modo molto positivo, con l'intento di rasserenare il giovane lettore e restituirgli un messaggio di speranza per combattere la propria solitudine.

[...]

Tuttavia, esistono opere in cui vengono proposte visioni fortemente critiche e poco rassicuranti (ma alquanto obiettive) rispetto alla presunta correttezza di determinati comportamenti degli adulti e dei bambini. [...]

Nell'albo senza parole *Cena de Rua* di Ángela Lago (1994), il protagonista è costretto a rubare per poter mangiare e si addentra così in una strada senza via d'uscita: il delinquente viene sempre percepito come tale e, non ricevendo mai alcun aiuto, si vede dunque costretto a infrangere nuovamente la legge.

[...]

Queste narrazioni, caratterizzate da un'evidente ruvidità nel dipingere, senza falsi pudori, l'attualità di determinate situazioni di disagio contemporanee, convivono accanto a storie che, invece, ritraggono alcuni fondamentali modelli valoriali della nostra società, quali ad esempio il valore di una famiglia unita negli affetti con genitori che ascoltano i figli o che trascorrono con loro il proprio tempo libero.

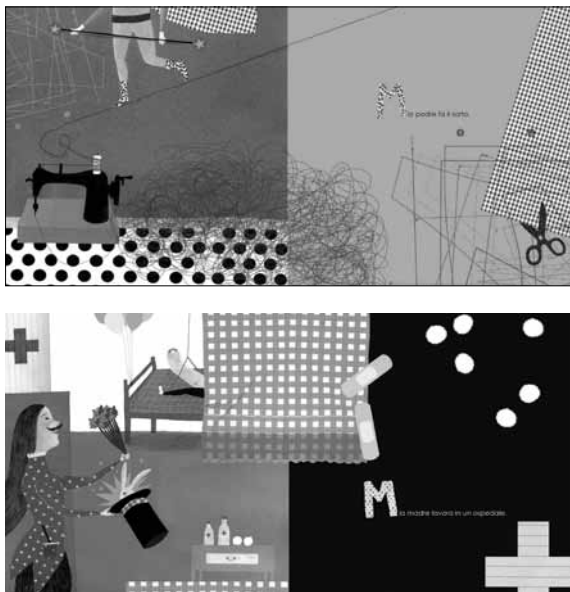


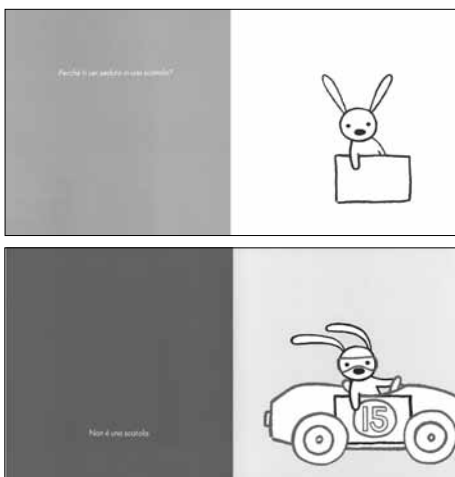
Fig. 30a e 30b P. Bruno, M. Cabassa, *La famiglia C*, Firenze, Kalandraka, 2010.

[...]

Anche nel già citato *Adoro*, di Minne e Natali Fortier, i genitori sono rappresentati positivamente: sono genitori complici, che mantengono il buon umore in qualsiasi situazione. L'opera, tuttavia, presenta anche altre positive sollecitazioni. A fronte di distorte ed esagerate aspettative di fronte alla vita legate a valori effimeri come l'esaltazione del successo, il consumismo, la produttività, la vita «ac-

celerata», l'albo offre una riflessione sul ruolo giocato da valori più intimi e solidi, come il rispetto verso gli altri e verso se stessi, la responsabilità, la semplicità delle forme, l'ozio anticonsumista, la calma nel lavoro o il godimento delle piccole cose di tutti i giorni.

In questo contesto si inserisce l'interessante proposta di Antoinette Portis con l'albo *Non è una scatola* (si vedano figure 31a e 31b): l'opera è un elogio al pensiero immaginifico del bambino che gli permette di valorizzare significativamente i piccoli oggetti, apparentemente inutili, della sua quotidianità: grazie a esso un'inutile scatola può trasformarsi nel migliore dei giochi.



Figg. 31a e 31b A. Portis, *Non è una scatola*, Firenze, Kalandraka, 2011.

Allo stesso modo, le avventure della maialina *Olivia* uscite dalla penna irriverente di Ian Falconer (2011) ricordano a bambini e adulti la gioia trasmessa dalle piccole cose della vita quotidiana.

Negli ultimi anni, anche la questione delle relazioni sociali affrontata nell'albo illustrato si è evoluta. Mentre, negli anni Novanta, le storie negli albi illustrati «giocavano» a infrangere norme sociali e a sottolineare l'esistenza di differenze tra gli individui, nelle pubblicazioni più recenti da un lato si coglie la tendenza a mettere in evidenza il ruolo della convivenza nel rispetto delle differenze, dall'altro si registra una maggiore attenzione all'indagine intimista di sentimenti ed emozioni.

Un esempio di questa prospettiva può essere colto nell'opera *Nonni*, di Chema Heras e Rosa Osuna (2010), che affronta i temi complessi e le insicurezze di una coppia che giunge alle soglie della vecchiaia.[...]

Oppure possono essere offerti ai giovani lettori albi illustrati che favoriscono l'incontro e il dialogo fra diverse culture grazie alla narrazione di racconti e leggende di luoghi diversi e lontani. *Il leone Kandinga*, di Boniface Ofofo ed Elisa Arguilé (2010) (si veda figura 33), è un racconto della tradizione orale del Camerun, ambientato tra i boschi e le savane africane. La conoscenza della genesi di quest'opera invita i bambini a immaginare «paesaggi narrativi» che non hanno mai visto prima: ascoltando e osservando le descrizioni dell'intreccio narrativo, essi si impadroniscono di un linguaggio che, per usare le testuali parole degli autori, «si capisce in qualsiasi parte del mondo».



Fig. 33 B. Ofogo, E. Arguilé, *Il leone Kandinga*, Firenze, Kalandraka, 2010.

L'autostima nell'attuale letteratura per l'infanzia

L'autostima è un aspetto particolarmente importante nello sviluppo personale di un individuo: esso consiste nella valutazione generalmente positiva di se stessi. In questo senso, un adeguato processo di costruzione della propria autostima è un elemento imprescindibile per raggiungere l'equilibrio necessario per integrarsi serenamente nella società, per comprendere e accettare i processi che si avvertono internamente e generare strategie positive di relazione con gli altri. Un bambino che non prova alcun apprezzamento per la propria persona, e, quindi, pensa di non meritare l'affetto degli altri oppure si sente inutile, difficilmente potrà raggiungere un buon livello di sviluppo

in qualsiasi campo della vita. Ci sono interessanti proposte editoriali che affrontano la questione; in particolare, riteniamo utile segnalare i preziosi contributi dell'autore e illustratore inglese Anthony Browne, che in quasi tutti i suoi albi illustrati introduce elementi che inducono a riflettere, con sagacia e ironia, sul tema dell'autostima.

Merita qui segnalare l'albo *Orecchie di farfalla* (si veda figura 34), di Luisa Aguilar e André Neves (2008).



Fig. 34 L. Aguilar, A. Neves, *Orecchie di farfalla*, Firenze, Kalandraka, 2008.

Si tratta di un albo che affronta questa delicata questione attraverso un approccio lirico. Il tema dell'autostima può essere, infatti, ricondotto anche a un altro problema particolarmente diffuso fra i bambini: la persecuzione e le angherie subite a scuola. L'albo racconta la storia di Mara, una bambina piccolina, dalle grandi orecchie e dai capelli ispidi, che veste in modo modesto e senza seguire la moda. All'inizio del racconto illustrato, Mara è stupita

e avvilita per i commenti cattivi che gli altri bambini le rivolgono.

[...]

Come agisce Mara? In sostanza, la protagonista impara a dominare «l'espressione letteraria»: le orecchie non sono più orecchie, ma farfalle che svolazzano sulla testa e dipingono con tanti colori le cose brutte (si veda figura 35).

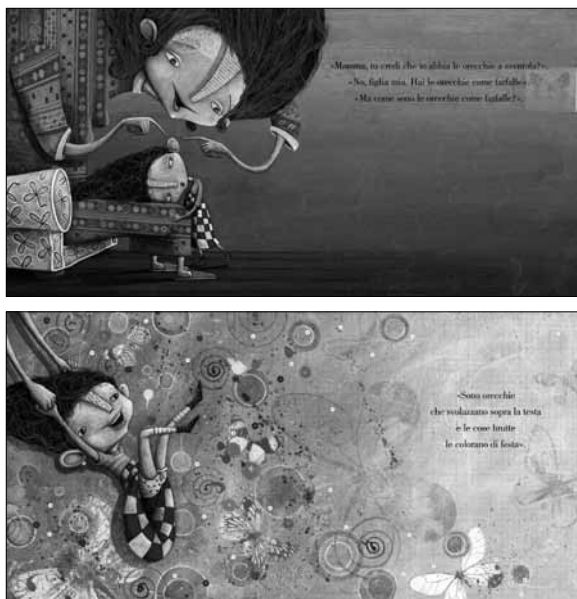


Fig. 35 L. Aguilar, A. Neves, Orecchie di farfalla, Firenze, Kalandraka, 2008.

Grazie all'uso sapiente della metafora e al suo connotato ottimismo, Mara impara a riconoscere le proprie emozioni e trasforma in «guadagno» ciò che all'inizio della narrazione sembrava una perdita. Osservando la realtà con occhi diversi, la bambina può percepirla in modo diverso, può intervenire e modificarla. Mara riesce a difendersi perché ha imparato a valorizzare un piccolo tesoro che possiede: il potere delle parole e del linguaggio. Per questo, a un certo punto della storia, i suoi capelli non appaiono più ispidi come paglia, ma morbidi come un tappeto erboso appena tagliato... Anche il finale è sorprendente: Mara ha imparato a difendersi, ma anche a conoscersi, ad accettarsi e persino a ridere di se stessa.

Questi albi hanno il pregio sia di permettere a bambini e ragazzi di soffermarsi su determinati valori, sia di contribuire alla loro formazione letteraria, facendoli entrare in contatto con risorse letterarie significative (quali per esempio la metafora) e ponendoli nelle condizioni di cimentarsi con la costruzione di metafore proprie. Sebbene l'opera *Orecchie di farfalla* possa inizialmente disorientare, essa in realtà sollecita nei giovani lettori la possibilità di attingere alle proprie risorse interiori per far maturare la propria personalità: cosa ci piace veramente? Che cosa non ci piace? Come ci piacerebbe essere trattati? Come trattiamo gli altri? È molto importante che anche i lettori più piccoli imparino a confrontarsi con il proprio vissuto interiore e con quello dei compagni, e che — anche se solo per un momento attraverso la lettura — riflettano sulle conseguenze che le parole e le azioni hanno sulla propria

vita e su quella degli altri. Le illustrazioni che accompagnano la storia sono piene di suggestioni letterarie che vanno oltre il semplice realismo e intensificano il valore delle parole.

La sperimentazione formale

[...]

Dal lirismo al surrealismo e all'assurdo (nonsense)

Uno dei filoni lirici di maggiore successo tra i bambini e i ragazzi è quello legato al mondo dei sogni e dell'inconscio. Conosciuto con il nome di surrealismo, esso riproduce un mondo apparentemente assurdo, privo di logica, fantastico, straordinario e nel quale i fenomeni sfuggono al dominio della ragione.

[...]

È così che l'assurdo letterario, ovvero il *nonsense* o non-senso, acquisisce in un certo qual modo un senso: esso ci allontana dalla realtà per porci nella logica del «perché no?» anziché in quella del «perché?», con un processo che è molto familiare al modo di pensare dei bambini e del lettore maturo e competente.

Le figure retoriche illustrate: l'illustrazione per bambini incorpora le risorse retoriche letterarie

Alla luce di quanto sin qui detto, si deduce che l'albo illustrato non è affatto un prodotto editoriale semplice. Al

contrario, esso presenta alcuni fra i meccanismi letterari più innovativi dell'attuale produzione editoriale: sfogliare le pagine di un albo illustrato significa *non solo* leggere il testo contenuto, ma, soprattutto, *soffermarsi* sugli elementi rilevanti e sui significati apportati dalle illustrazioni. Molti albi illustrati non possono essere compresi, e tantomeno interpretati, senza portare a termine questa fase piacevole di lettura e scoperta del significato dell'immagine.

[...]

Spesso accade che nell'albo illustrato il testo verbale si adatti visivamente e graficamente ai contenuti della storia. Nell'opera *Zuppa di zucca* di Helen Cooper (1998), si racconta la collaborazione tra un gatto che spezzetta la zucca, uno scoiattolo che mescola la zuppa, e un'anatra che mette la giusta quantità di sale. A un certo punto della storia, la collaborazione si interrompe perché l'anatra sente il desiderio di modificare i ruoli e le funzioni dei componenti del gruppo rispetto alla routine abituale. Il salto narrativo è valorizzato sia da un uso dinamico del *lettering*, sia dalla qualità «narrativa» dell'illustrazione, che segue le azioni dell'intreccio a mo' di «moviola». La dimensione grafica rappresenta un ottimo strumento, tipico del linguaggio dei fumetti, per avvicinare l'illustrazione alle possibilità descrittive della parola.

Ma ancora più interessante è il modo in cui l'artista assimila le cosiddette «risorse retoriche», come vengono definite in campo filologico.

Nelle pagine seguenti ci soffermeremo su alcuni esempi, che contribuiscono a definire in modo molto positivo la

«formazione retorica» del lettore, a partire dalla ricezione del testo illustrato.

Lo studio e l'utilizzo delle cosiddette *risorse retoriche* sono stati — o almeno così sono stati intesi da molti filologi — dei fenomeni letterari limitati ai testi scritti, e, in genere, destinati ai lettori più esperti e/o agli specialisti. Nell'ambito della letteratura per l'infanzia, solo in poche occasioni si è parlato della presenza del simbolismo nell'immagine e della metafora visiva. Ancora più raramente si sono approfondite figure come l'iperbole, la sinestesia, la sineddoche o l'anafora, per fare solo alcuni esempi. Tutte queste strutture, e molte altre ancora, abbondano nelle pagine dell'albo illustrato. A esse dedichiamo le nostre ultime riflessioni.

[...]

Ellissi

L'ellissi è una risorsa di tipo morfosintattico (formale e strutturale) che consiste nella soppressione di un elemento. In *Un regalo diverso*, di Marta Azcona e Rosa Osuna (2008), questo mezzo linguistico appare in modo evidente (ci si passi il paradosso). La storia racconta il progressivo intensificarsi del legame affettivo che uno dei due protagonisti instaura con il regalo particolare ricevuto dall'amico: uno scampolo di stoffa avanzato dal confezionamento di una tenda. All'inizio della narrazione, il festeggiato dichiara che avrebbe preferito la trottola allo scampolo di tessuto. Tuttavia, con il dipanarsi della trama e scoprendo

le infinite possibilità che il pezzo di stoffa gli offre, rivaluterà completamente il dono dell'amico. Nelle prime pagine dell'albo compare un testimone di tutta la narrazione, ossia un terzo personaggio che, da lontano e di nascosto, spia ogni movimento dei due amici (si veda figura 41).



Fig. 41 M. Azcona, R. Osuna, Un regalo diverso, Firenze, Kalandraka, 2008.

Se si osserva con attenzione, si potrà scorgere il testimone-spia nascosto tra gli alberi. I due amici escono per una passeggiata e subito scoprono che lo scampolo di stoffa servirà loro per coprirsi e proteggersi dai raggi del sole (si vedano figure 42 e 43).



Fig. 42 M. Azcona, R. Osuna, *Un regalo diverso*, Firenze, Kalandraka, 2008.

Solo il cane sembra notare la presenza della spia (il cerchio rosso che richiama l'attenzione su quest'ultima non è presente nell'edizione originale).



Fig. 43 M. Azcona, R. Osuna, *Un regalo diverso*, Firenze, Kalandraka, 2008.

Ciò di pagina in pagina, fino a quando non sarà più necessario mostrare la presenza del personaggio-spia nell'illustrazione, perché potrebbe risultare addirittura ridondante.

Sineddoche

La sineddoche è una licenza retorica tramite la quale si esprime una parte anziché il tutto. Tecnicamente, essa ammette diverse declinazioni: una parte di qualcosa può essere usata per rappresentare il tutto; il tutto può essere utilizzato al posto di una parte; la specie può rappresentare il genere e, viceversa, il genere la specie. Un esempio visivo è offerto nell'illustrazione che segue, tratta dal già citato albo *Vicini* di Natalia Colombo, in cui si può osservare come i due personaggi della storia siano rappresentati tramite una parte dei loro corpi o attraverso alcuni dei loro oggetti personali (le borse, in direzioni contrarie, rappresentano i due protagonisti) (si veda figura 44).

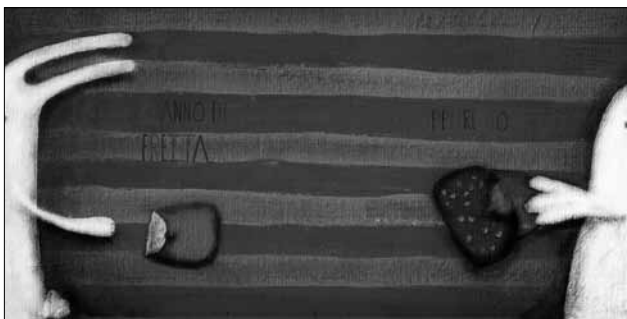


Fig. 44 N. Colombo, *Vicini*, Firenze, Kalandraka, 2008.

Anche nella copertina del già citato albo *Nonni* (si veda figura 45), di Chema Heras e Rosa Osuna, si può ritrovare un esempio di sineddoche: i nonni sono rappresentati solo dalle mani, la mano di lui che stringe il bastoncino di zucchero filato e quella di lei che trattiene il filo di un palloncino; si tratta di due oggetti che, come in un *flash-forward*, anticipano una parte importante della trama, vale a dire la partecipazione alla festa del paese.

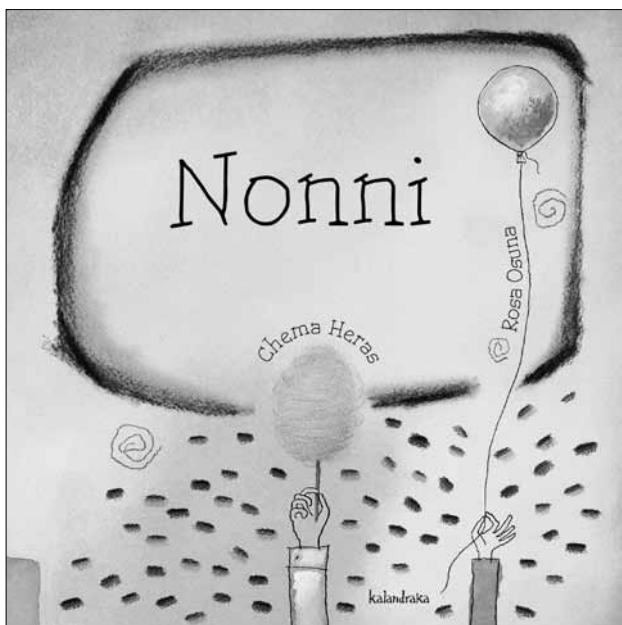


Fig. 45 C. Heras, R. Osuna, Nonni, Firenze, Kalandraka, 2010.

Metafora e simbolo

La metafora è la più importante tra le risorse poetiche. Essa consiste nell'identificazione di un termine reale con un'immagine in virtù di una relazione di somiglianza. Ne esistono di diversi tipi, più o meno complessi. La metafora visiva è una delle risorse più affascinanti ed è utilizzata assai frequentemente dagli illustratori di libri per bambini. Ne *Il sorriso di Daniela*, di Carmen Gil e Rebeca Luciani (2011), troviamo una metafora semplice ma interessante, più vicina forse alla figura della *similitudine*. Un esempio è ravvisabile nell'immagine de *Il sorriso di Daniela* che illumina tutti coloro che le stanno intorno e si posa sui cuori come una farfalla multicolore (si veda figura 46).



Fig. 46 C. Gil, R. Luciani, Il sorriso di Daniela, Firenze, Kalandraka, 2011.

Sempre nel medesimo albo, è possibile risalire anche a *metafore visive pure*, come nell'illustrazione in cui è rappresentato il fumo che esce dal camino della casa di uno

dei personaggi (si veda figura 47). Come si può agevolmente cogliere, non si tratta di fumo: *il sorriso di Daniela* lo ha trasformato in una lunga scia di cuori.

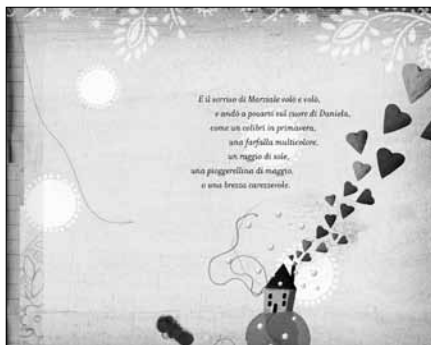


Fig. 47 C. Gil, R. Luciani, *Il sorriso di Daniela*, Firenze, Kalandraka, 2011.

Il *simbolo* si differenzia dalla metafora per il fatto di prescindere assolutamente dalla somiglianza tra il termine reale e l'immagine rappresentata. In parole semplici, possiamo dire che si tratta dell'uso di parole o di immagini di uso comune che, tradotte nello stile poetico, connotano qualcosa di diverso, inesprimibile in altri modi. Visivamente, l'illustrazione per l'infanzia può fare riferimento a concetti, sensazioni, idee, oggetti, sentimenti, ecc., ricorrendo al simbolo.

[...]

Sinestesia

La sinestesia è un tropo che si traduce nell'unione di due immagini o sensazioni provenienti da domini sensoriali diversi.

[...]

Anche le fotografie in primissimo piano contenute in *Io e il ragno* di Fran Alonso e Manuel Vicente (2011) (si veda figura 49) sono validi esempi di sinestesia e sineddoche.

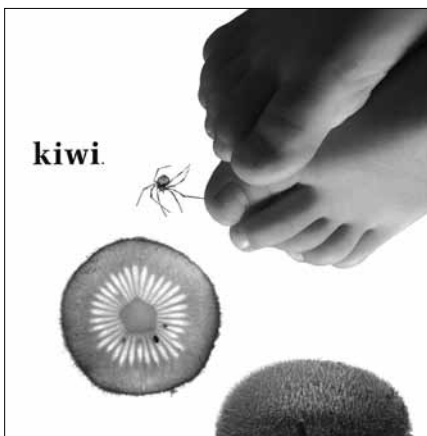


Fig. 49 F. Alonso, M. Vicente, Io e il ragno, Firenze, Kalandraka, 2011.

Iperbole

L'iperbole è un tropo che comporta l'esagerazione o la visione amplificata di un fatto. Si tratta di una risorsa assai

utilizzata nel campo della grafica. Il suo impiego è, ad esempio, assai diffuso nella caricatura e, in generale, nello *humour* grafico, oltre che nell'illustrazione per l'infanzia. Nel già citato albo *Nonni* di Chema Heras e Rosa Osuna, viene raccontata l'esperienza di due persone anziane che hanno l'occasione di andare a un ballo. La storia, molto umana e toccante, si sofferma liricamente sui dubbi della nonna rispetto alla decisione di andare o meno alla festa. La nonna è titubante per via dell'età, ma il nonno la sprona. Nell'illustrazione che segue (si veda figura 50) possiamo cogliere una lunga serie di risorse retoriche, tra le quali appunto l'iperbole.

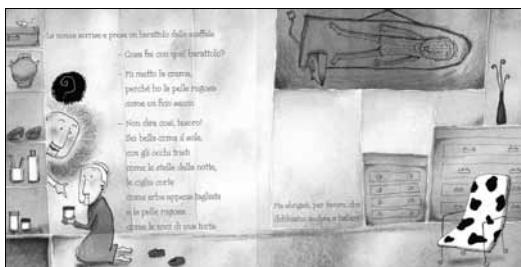


Fig. 50 C. Heras, R. Osuna, *Nonni*, Firenze, Kalandraka, 2010.

Un'analisi iniziale dell'illustrazione consente di cogliere metafore di carattere iperbolico nel testo quali, ad esempio: «Sei bella come il sole, con gli occhi tristi come le stelle della notte». Se osserviamo l'illustrazione, vediamo nella parte in alto a destra una raffigurazione iperbolica dei desideri della nonna: sdraiata su un asse da stiro, si accinge a lisciarsi le rughe del viso... con un ferro da stiro!

Conclusioni

In questo contributo abbiamo cercato di mettere in evidenza una serie di risorse letterarie da proporre ai bambini, senza ovviamente avere la pretesa di esaurire la gamma di possibilità a disposizione, con l'intento di contribuire, attraverso la lettura di un albo illustrato, alla maturazione critica dei giovani lettori. Il nostro obiettivo è dimostrare che l'albo illustrato è qualcosa di più di un sottoprodotto letterario, governato dalle logiche del marketing editoriale. Oggi più che mai, infatti, esso si configura come un eccezionale e fertile terreno su cui coltivare la competenza letteraria dei nostri bambini attraverso un gioco appassionante ed educativo.

Riferimenti bibliografici

Saggi critici

Colomer T. (1998), *La formación del lector literario*, Madrid, Fundación Germán Sánchez Ruipérez.

Colomer T. (2006), *La acción de Buenas noches, luna y otros valores actuales*, «Peonza», n. 75-76, pp. 41-51.

Hoster B. e Lobato M.J. (2007), *Iniciación en la competencia literaria y artística a través del álbum ilustrado*, «Lenguaje y Textos», n. 26, pp. 119-134.

Mendoza A. (1998), *Tú, lector*, Barcelona, Octaedro.

Mendoza A. (a cura di) (2008), *Textos entre textos. Las conexiones textuales en la formación del lector*, Barcelona, Horsori.

Ruiz Campos A. (2005), *Cuatro Caperucitas. Cuánto cuenta un cuento*, «Escuela Abierta», vol. 20, n. 1, 8, pp. 173-194.

- Ruiz Campos A. (2007), *El valor formativo del cuento. De la literatura folclórica al cuento actual*, «Letras peninsulares», pp. 201-220.
- Ruiz Campos A. (2008), *Función de la ilustración en el álbum ilustrado. Análisis de tres obras de A. Browne*. In A. Mendoza (a cura di), *Textos entre textos. Las conexiones textuales en la formación del lector*, Barcelona, Horsori, pp. 37-52
- Ruiz Campos A. (2009), *Retórica de la ilustración en el álbum ilustrado. Las figuras retóricas ilustradas*, in E. Martos, T. M. K. Rösing (coords.), *Prácticas de lectura y escritura*, Servicio de Publicaciones de la Universidade de Passo Fundo (Brasil), UPF Editora, pp. 371-400.

Opere di letteratura per l'infanzia

- Aguilar L. e Neves A. (2008), *Orecchie di farfalla*, Firenze, Kalandraka.
- Alonso F. e Vicente M.G. (2011), *Io e il ragno*, Firenze, Kalandraka.
- Azcona M. e Osuna R. (2008), *Un regalo diverso*, Firenze, Kalandraka.
- Bruno P. e Cabassa M. (2010), *La famiglia C*, Firenze, Kalandraka.
- Colombo N. (2008), *Vicini*, Firenze, Kalandraka.
- Cooper H. (1998), *Zuppa di zucca*, Milano, Fabbri.
- Cottin M. e Faria R. (2011), *Il libro nero dei colori*, Roma, Gallucci.
- Falconer I. (2001), *Olivia*, Bologna, Giannino Stoppani.
- Gil C. e Luciani R. (2011), *Il sorriso di Daniela*, Firenze, Kalandraka.
- Greder A. (2007), *Lisola. Una storia di tutti i giorni*, Roma, Orecchio Acerbo.
- Heras C. e Osuna R. (2010), *Nonni*, Firenze, Kalandraka.
- Koch A. e Shimura K. (2004), *Brutto + bello*, Milano, Topipittori.
- Lago Á. (1994), *Cena de Rua*, Belo Horizonte, RHJ.

- Lee S. (2008), *L'onda*, Mantova, Corraini.
- Lujan J. e Sadat M. (2006), *Sera d'inverno*, Padova, Bohem Press.
- Minne B. e Fortier N. (2004), *Adoro*, Milano, Ape.
- Ofogo B. e Arguilé E. (2010), *Il leone Kandinga*, Firenze, Kalandraka.
- Papini A. (2011), *Chi vorresti essere?*, Firenze, Kalandraka.
- Portis A. (2011), *Non è una scatola*, Firenze, Kalandraka.
- Rodari G. e Bonanni S. (2006), *Che cosa ci vuole?*, San Dorligo della Valle, TS, Emme.
- Sadat M. (2004), *Il giardino di Babai. Due racconti persiani*, Milano, Jaca Book.
- Saramago J. e Caetano J. (2001), *Il più grande fiore del mondo*, Roma, Fanucci.
- Van de Vendel E. e Cneut C. (2007), *Un milione di farfalle*, Milano, Adelphi.
- Saramago J. e Caetano J. (2001), *Il più grande fiore del mondo*, Roma, Fanucci.
- Sendak M. (1999), *Nel paese dei mostri selvaggi*, Milano, Babilibri.
- Voltz C. (2002), *Ancora niente?*, Milano, Arka.
- Voltz C. (2003), *Non è colpa mia!*, Milano Arka.
- Voltz C. (2005), *La carezza della farfalla*, Milano, Arka.